Anno. III. TORINO Mercoledì 13 GENNAIO 1869 Num. 13.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) . .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il Ministero che ha suscitato un immenso clamore di biasimo in tutto lo Stato ha pure destato molto malumore nella classe degl'impiegati per le recenti disposizioni date contro loro. Nessuno può più ricevere alcun estraneo agli uffici, tranne il ministro e il segretario generale. Si è applicata in parte già la legge bargoniana collo stabilire un solo protocollo per tutto il Ministero, aboliti i parziali di ciascuna divisione. Intanto non si registrano le corrispondenze. Molti gl'impiegati mandati a spasso senza loro dimanda nel Ministero dell'interno, col conseguente aumento delle pensioni che già aggravano cotanto il bilancio.

Se il signor Cantelli è destinato, come affermano, a lasciare tosto le aule ministeriali, vuole almeno lasciare memoria di sè. Fra le altre cose, leggiamo nella *G. di Genova*, egli intende operare grandi mutazioni nel foglio ufficiale. Il tipografo piatisce col Governo perchè questo, coll'aver fondato e sussidiando altri giornali, la *Correspondance Italienne*, l'*Italia militare* ed altri, peggiorò le condizioni già poco liete della *Gazzetta ufficiale*. E il ministro coglie quest'occasione per introdurvi una dozzina di benemeriti, fra cui il Checchi che avrà uno stipendio di tre mila lire. Egli ben si meritò una ricompensa dai consorti dirigendo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, da lui testè abbandonata.

Il *Tempo* conferma tali notizie e soggiunge che lo stesso impiego di collaboratore letterario della gazzetta è pure da più anni goduto da un altro scrittore il quale non ha che l'incarico di percepire lo stipendio di L. 3000. Ed i contribuenti pagano questi favori ministeriali e contribuiscono così alla loro volta a promuovere la stampa indipendente.

Ed a proposito di questa troviamo nella *Gazzetta di Milano* alcune osservazioni relative ad un'apologia del sig. Civinini, mandata al medesimo da cittadini di **Pistoja** ed inserita nella *Nazione*.

Questo giornale asseriva che l'*indirizzo* fosse stato firmato da 500 elettori politici, senonchè in calce di quel documento, invece delle 500 firme, non leggevansi che le parole *seguono le firme*. Il perchè alcuni, non ben persuasi della autenticità del documento, invitarono il sig. Brenna a pubblicare i nomi. Questi fece lo gnorri e la *Nazione*, interpellata anche con maggior insistenza e vivacità, non pubblicò nulla. Il *Gazzettino Rosa* accusò pubblicamente la *Nazione* di falsità e questa continua a non pubblicar i nomi. Vedremo come se la sgabellerà.

Il sig. Ruggiero Bonghi ci manda dalla *Perseveranza* una lettera relativa al cenno che abbiamo fatto della sua candidatura ad Agnone. Egli dice che il Ministero non voleva la sua elezione, che il Tamburi non è di partito diverso dal suo, che in fine non prese nessuna parte agli sforzi che fecero i suoi amici per mandarlo al Parlamento.

Risponderemo in brevi parole. Che il Ministero desiderasse più o meno la riuscita del Bonghi noi non sappiamo. Ma è certo che la desiderava vivamente il partito ministeriale e che questo fece fiasco compiuto.

E il fiasco è tanto più grosso che si trattava veramente in questo caso di un candidato dotto ed arguto, quindi di un uomo che avrebbe recato in Parlamento una forza reale al suo partito. Noi siamo i primi a riconoscere quelle qualità nel nostro valente avversario. E se non riuscì si deve dunque dire che non si condannò l'uomo, ma il partito, o la gradazione di partito a cui egli appartiene. Quanto al Tamburi confessiamo che, non conoscendolo, nel giudicarne ci siamo riferiti alla *Riforma* e ad altri giornali e corrispondenti del Napolitano che lo rappresentarono come di partito diverso da quello del suo competitore.

Infine non crediamo avere detto od accennato mai che il signor Bonghi abbia preso personalmente parte agl'inutili sforzi che fecero i suoi amici per mandarlo in Parlamento e crediamo senza alcuna difficoltà al mondo alla sincerità delle sue asserzioni.

Il Governo militare.

Siamo in pieno governo militare. Il generale Cadorna per *tenere alta e rispettata la legge votata dal Parlamento*, si fa superiore a tutte le leggi; esso, dopo aver violato la libertà della stampa, disarma di *motu-proprio* la guardia nazionale, comanda alle autorità politiche ed amministrative, fa, insomma, quanto di peggio potevano fare i comandanti militari dei Governi assoluti che in Italia caddero innanzi alla rivoluzione.

Noi non possiamo esprimere quanta dolorosa meraviglia ci destò questo ukase del luogotenente generale Cadorna; un comandante di un esercito invasore non poteva parlare con un tuono più assoluto.

Vi sono poi in questo gioiello di manifesto alcune prescrizioni che invero non ci sembra abbiano senso comune. Al N. 4, per esempio, il legislatore Cadorna dice che « quei mugnai i quali *non abbiano tenuto chiuso il molino*, e che *non abbiano macinato in contrabbando*, potranno *ritirare la licenza* »; ma Dio vi benedica! Se hanno tenuto aperto ed in esercizio il molino e se hanno ancora da ritirare la licenza, non è egli segno che macinarono di contrabbando?

Ma a che discutere quando la sola forza domina? Meglio si è leggere e prendere nota di questo documento che segna veramente un nuovo punto nella storia del Regno italiano:

Visto il R. *decreto* 3 corrente, col quale mi venne affidato l'incarico di ristabilire l'ordine e la tranquillità pubblica nelle provincie di Parma, Reggio-Emilia e Bologna;

Vista la necessità di assicurare la macinazione dei cereali, ora in varie località impedita a danno delle popolazioni, e di provvedere ad un tempo all'esazione della tassa sulla medesima imposta, *tenendo alta e rispettata la legge votata dal Parlamento* e adottata da tutti i poteri dello Stato,

Determino quanto segue:

1. Agli esercenti mulini che in alcuni luoghi macinarono, senza essere forniti della licenza d'esercizio prescritta dall'art. 11 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, verrà constatata la contravvenzione all'articolo stesso, ed i medesimi verranno denunciati all'autorità giudiziaria per l'applicazione della multa stabilita dall'art. 16 della suddetta legge.

Gli apparati macinatori verranno posti fuori d'esercizio, secondo il prescritto dall'art. 18 della legge. A tal fine si esporterà il palo od albero delle macine o quell'altra parte dell'apparecchio che sia di difficile sostituzione e di facile trasporto altrove.

2. I prefetti ed i comandanti di divisione concerteranno di comune accordo quali e quanti mulini sia necessario tenere aperti per ragione di ordine pubblico, oltre quelli che funzionano regolarmente, perchè forniti della prescritta licenza.

Nello stabilire il numero dei mulini da tenersi aperti terranno conto della popolazione cui possono servire, della facilità di comunicazione e delle altre circostanze locali, designando anche a quali mulini possono rivolgersi le popolazioni di ciascun Comune.

Per maggiore speditezza, i prefetti ed i comandanti di divisione potranno delegare ai sotto-prefetti ed ai comandanti di presidio la scelta dei mulini da tenersi aperti coattivamente nei loro circondarii.

3. I mulini che funzionano per essere stata ritirata la licenza di esercizio, e quelli che man mano si porranno in esercizio per ragione d'ordine pubblico saranno tutelati dalla pubblica forza ovunque occorra.

4. Gli esercenti mulini che non abbiano sino ad ora ritirata la licenza, potranno ritirarla, qualora non abbiano tenuto chiuso il mulino dopo il 1° gennaio, o non abbiano macinato in *contrabbando*.

Coloro ai quali fu constatata la contravvenzione di cui al precedente art. 1°, potranno ottenere la licenza d'esercizio quando abbiano pagata la multa di cui all'articolo 16 della legge, e quando abbiansi garanzie sufficienti che l'ordine pubblico non sarà turbato per la riscossione della tassa.

5. Nei Comuni ove accaddero tumulti o disordini, ed ove in assenza della truppa, la Guardia Nazionale non intervenne per sedarli, *saranno provvisoriamente ritirate le armi della Guardia Nazionale* medesima, e trasportate nel capoluogo di circondario.

6. Le autorità politiche ed amministrative *dovranno*, colla solerzia di cui hanno sempre dato prove, avvisare i comandanti generali delle divisioni od il comandante del presidio più vicino dei fatti o degl'indizi di disordini che sono accaduti o che prevedono prossimi.

I comandanti di divisione, ed i comandanti di presidio, che siano stati avvisati nel modo sopra indicato, o che in qualunque altro modo vengano a conoscere l'esistenza od il pericolo di disordini, provvederanno immediatamente per farli cessare.

7. Nel caso in cui occorrano le intimazioni prescritte dalla legge di pubblica sicurezza, i comandanti la truppa provvederanno che siano fatte anche senza l'intervento degli ufficiali di Sicurezza Pubblica, dove questi non abbiano potuto accorrere sul luogo per distanza o difetto di tempo.

8. La parte esecutiva delle precedenti disposizioni è totalmente affidata ai generali di divisione e loro dipendenti.

I generali di divisione provvederanno quindi alla distribuzione della forza, al modo di operarne i distacchi, ed all'uso od impiego della forza stessa, ad eccezione di quelle disposizioni che venissero emanate da questo Comando.

9. Tutte le Autorità si faranno carico di segnalare gli atti di coraggio e di zelante servizio prestato, a fine di prevenire e far cessare i disordini e le *violazioni delle leggi* ed avranno cura per contro di deferire al potere giudiziario tutti coloro che si opponessero all'applicazione della legge, ma più specialmente coloro che *sobillano* e spargono voci false e sovversive, od esageranti il gravame della tassa.

Le Autorità medesime faranno procedere inoltre all'arresto di tutti coloro che furono promotori od eccitatori dei disordini accaduti, o che presero parte attiva ai medesimi. Gli arrestati verranno tosto consegnati al potere giudiziario.

10. Le istruzioni già emanate per la provincia di Parma dal generale di divisione per le truppe comandate per servizio di pubblica sicurezza, e da me confermate per le provincie di Bologna, Modena e Reggio con lettere 7 ed 8 corrente, continuano ad essere in vigore per tutto ciò che non è contrario alle presenti determinazioni.

Parma, 8 gennaio 1869.

Il luogotenente gen., comandante interinale le truppe attive nella Media Italia
R. CADORNA.

Jacques Bonhomme?

La *Liberté* del 9 corr. ha un articolo sui disordini che accadono in Italia pel macinato, sottoscritto Jules de Précy.

L'articolo, scritto a grossi caratteri, s'intitola *Jacquerie*.

Secondo il sig. Jules de Précy (che per Torino e Firenze altro non è che il sig. Fleury) l'Italia sarebbe ritornata in pieno medio evo.

Jacques Bonhomme corre per le campagne, gridando: *Abbasso i ricchi!* vuole la legge agraria, abolito... chi sa fino che cosa! Insomma il popolo italiano è precisamente ritornato ai beatissimi tempi feudali in cui dalle castella e dai chiostri si rapinavano le campagne, si torturavano gli uomini, si insultavano le donne.

Il sig. Jules de Précy ha più che esagerato, ha ingannato. L'Italia non è in rivoluzione, l'Italia è commossa ed indegnata. Commossa pel sangue versato, indegnata perchè il Governo su cui ricade la tremenda responsabilità di questo sangue cerca di torsela dalle spalle e di gettarla sopra partiti o chiesuole.

In Italia non vi sono dei Jacques Bonhomme che vogliano atterrata una costituzione, solo esistono dei cittadini che esigono si rispetti un edifizio che il sangue ed i sacrifizi hanno edificato. Gl'Italiani esigono che la

---

(23) (V. n° 12)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO V.

Quella medesima sera, in cui successero i tristi fatti che abbiamo narrati alla fabbrica dei Benda, Maurilio, ignaro di quelle funeste vicende, avendo sfuggito ogni compagnia, perchè desideroso di rimaner solo col tumulto de' suoi pensieri, col cumulo de' suoi affetti e delle sue passioni, se ne tornava verso il palazzo Baldissero, ora sua dimora, a lento passo, dopo un lungo giro fatto nella parte più solitaria della città, insensibile all'aria frizzante della sera, quando alla cantonata proprio del palazzo medesimo, vide un piccolo essere spiccarsi dalla parete, e ponendoglisi dinanzi dirgli colla voce rauca d'un bambino assiderato dal freddo:

— Giusto Lei che aspettavo; ho una commissione da farle.

Maurilio riconobbe la vocina, la faccia patita ma intelligente, l'occhio vivo e la testa arruffata di Gognino il nipote della *Gattona*.

— Tu qui? diss'egli assalito di subito da una specie di rincrescimento d'aver perfettamente obliato il suo piccolo protetto. E m'aspettavi?

— Gnor sì. È la nonna che mi ci ha mandato e guai se me ne andavo prima di averla vista e parlatole.

— E come sapevi tu che io sarei venuto qui in questa strada?

— Lo si seppe andando a cercare di Lei al suo antico quartiere, là, dove l'altro dì la mi disse di tante belle cose, quando poi son venuti ad arrestarla.

Maurilio sentì una specie di tenerezza a queste parole del fanciullo.

— Tu non le hai dimenticate le cose ch'io ti dissi? domandò ponendogli con atto affettuoso la mano sul capo.

— Oh no.... non ancora: rispose ingenuamente *Gognino*.

— È dunque la tua nonna che ti manda in cerca di me a quest'ora?

— Non è mica lei che la vuole: gli è Padre Bonaventura.

— Padre Bonaventura! esclamò Maurilio stupito: che può aver meco da spartire costui?

Il frate era conosciuto in tutta Torino come uno dei più influenti, operosi ed intriganti fra i gesuiti che allora tenevano nella cosa pubblica un'autorità incontestata, a cui nessuno osava pure opporsi: il nostro giovane amico poi conosceva ancora più particolarmente i meriti e le gesta di quel cotale, perchè di lui gli aveva discorso a dovere Giovanni Selva, il quale all'influsso di quel tristo doveva la sua esclusione dalla casa di suo padre.

Alla domanda di Maurilio, *Gognino* non sapeva far alcuna risposta, e non ne fece, contentandosi a stringersi nelle spalle.

— E dunque, riprese Maurilio, che hai tu da dirmi a nome di codesto Padre Bonaventura?

— Che le ha da parlare di cose d'importanza e di premura che la riguardano.

— Me?

— Gnor sì. E che perciò la aspetta questa sera medesima colaggiù al convento; ed io ci ho ordine dalla nonna di accompagnarla fino dal fra' laico portinaio e non lasciarla finchè non abbia acconsentito a venire.

Il primo impulso di Maurilio fu una viva curiosità di conoscere la ragione di questo appello, cui, per quanto immaginasse non sapeva indovinare: e già era per avviarsi, quando una quasi istintiva diffidenza lo trattenne.

— E s'io non ci volessi andare a trovare quel gesuita? diss'egli al fanciullo, che stava osservandolo con un'aspettazione che pareva quasi ansietà.

— Ah! disse vivamente *Gognino* con una fiduciosa ingenuità da ragazzo: ci venga per far piacere a me soltanto. Se io non la conduco almanco fino alla portieria del Carmine, dove la mi sta aspettando, la nonna crederà che invece di fare secondo il suo comando, io sono andato a baloccarmi, e me ne dà una famosa strigliatina.

Maurilio sorrise mestamente, e non disse altro più che questa parola:

— Andiamo.

Gognino si mosse camminando zoppo e rattratto pel dolor dei geloni e per l'intirizzimento delle sue piccole membra, e Maurilio gli tenne dietro.

Erano aspettati. La *Gattona* nel vedersi dinanzi quel giovane, sentì entro il suo inaridito cuore di vecchia ipocrita un certo non so che da potersi quasi dire una emozione; qualche cosa di più che una curiosità la punse di vedere, di esaminare ben bene quell'individuo, e piantandosegli in faccia lo squadrò ben bene coi suoi piccoli occhietti infossati nel suo vecchio ceffo da uccello di rapina coperto di pergamena, mentre con voce lentamente trascinata e più aspra e fessa del solito gli veniva dicendo:

— Sia lodato Dio e la Madonna ch'Ella sia venuta. Avevo paura che la non volesse dar retta alle parole di *Gognino*. E sarei pure andata io ad aspettarla per la strada; ma una povera vecchia mia pari a questa fredda brezza di notte star ferma impiantata c'è da lasciar subito le sue quattro miserabili ossa. Ho pregato tanto il mio santo protettore e la santissima Vergine che....

A Maurilio lo sguardo fisso, scrutatore della vecchia dava un inesplicabile fastidio, quasi un'irritazione; le parole di lei gli producevano un'impazienza uggiosa; sentiva una più spiccata ripugnanza per quell'essere degradato.

— Eccomi qua: interrupp'egli bruscamente. Se son venuto gli è perchè non credeste che Luchino avesse mancato di ubbidirvi, chè altrimenti non avrei visto ragione alcuna di rendermi all'invito di Padre Bonaventura, che non mi conosce, ch'io non conosco, e col quale non ho attinenza di sorta.

— Ah! esclamò la vecchia con un'espressione di zelo e d'interesse che ognuno avrebbe detta esagerata: la non si penta d'esser venuta, sa!... Ella volle farmi del bene, a me ed al mio nipotino, e mai non fu carità nessuna così presto e così largamente ricompensata dal Cielo... Ringrazio la bontà divina che mi volle così presto esaudita nelle mie preghiere... Questa povera e umile vecchia, questa abbietta creatura volle Iddio fosse stromento de' suoi decreti; e per cagion mia Ella potesse finalmente...

Maurilio ricordò le parole che gli avevan detto Don Venanzio e Giovanni Selva del colloquio avuto

libertà della stampa sia rispettata e governata dalle leggi, non violata ogni giorno dagli arbitrii governativi.

Gl'Italiani si piegano volonterosi a tutti i sacrifizi che si fanno e che si dovranno fare pel paese quando essi siano necessarii e fruttuosi, non ammettono però che si inventino assurdi balzelli e, più che tutto, che col sangue e cogli arresti vengano imposti.

Gl'Italiani del 1869 non sono quindi ancora i Jacques Bonhomme del medio-evo.

Al Trono di Spagna.

La *Liberté* ritorna in campo colle voci che si spargono di un candidato italiano al trono delle Spagne.

Questa volta l'alto onore di raccogliere l'eredità di Isabella II toccherebbe al giovine principe Tommaso che sta ora completando i suoi studi al collegio d'Harrow in Inghilterra.

Conversazioni *particolari* dei ministri di Prussia e di Russia a Firenze, i signori Usedom e di Kisseleff, accrediterebbero questa diceria a cui noi non vogliamo ancora prestar fede.

La Spagna non ha per ora alcun bisogno di nuovi re, tanto più quando si trattasse di un principe troppo giovine ed affatto sconosciuto. La storia del giovanissimo Ottone di Grecia è troppo recente e troppo ricca d'insegnamenti.

Pensi il Governo italiano a non malmenare la libertà in casa sua e lasci poi alle altre nazioni piena facoltà di costituirsi secondo i loro bisogni, le loro volontà, i loro diritti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene un R. decreto (n. 4775) del 30 dicembre 1868, a tenore del quale la indennità di pernottazione al personale telegrafico, di cui è parola nella tabella che costituisce l'allegato *B* del R. decreto 18 settembre 1865, sarà pagata sotto forma d'indennità fissa mensile agli uffici telegrafici elettrici di orario permanente.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Fu notificato al commercio che con tutto il 31 dicembre cessando l'antica tariffa sulle cambiali e panni, sarebbero queste state ritirate e cambiate secondo la nuova tariffa.

Un nostro corrispondente che ha il gravissimo torto di pigliare le leggi e le notificazioni come sono scritte e per quel che dicono, ci scrive che possedendo egli un numero considerevole di cambiali, si recò all'uffizio del Bollo straordinario per farsele cambiare. A quell'ufficio gli fu risposto che non si poteva in quel dì accondiscendere ai suoi desiderii perchè *c'era troppo lavoro!*

Ritornò tre giorni dopo, quando il *grande* lavoro era cessato, ma allora urtò nella volontà di quelli a cui egli s'era diretto e che gli risposero che non potevano ritirare quelle cambiali, *che essi non avevano venduto.*

Quelle cambiali erano state comprate dalle pubbliche accense di sali e tabacchi, da negozianti di carta, ma il nostro corrispondente se le tiene ora in tasca e può tranquillamente accendere con esse il zigaro.

Ringraziamento e rettificazione. — Le sorelle Botto, maestre, ringraziano quella indulgente madre di famiglia che nel n. 4 gennaio del corrente anno nella *Gazzetta Piemontese* pubblicò un elogio certamente non meritato. Si credono però in dovere di respingere in nome dell'equità e della giustizia, ogni paragone che in detto articolo con loro grande rammarico potesse tornare in disfavore di altre scuole.

Nello stesso tempo rettificano il nome di *Asilo infantile* dato alla loro scuola, la quale secondo i programmi pubblicati con approvazione dell'Autorità scolastica abbraccia anche le 4 classi elementari.

NINA e MARIA sorelle BOTTO, *maestre.*

Società d'incoraggiamento *alle belle arti nel Circolo degli artisti.* — Elenco dei capi d'arte estratti e vinti dai soci.

Quadri acquistati	*Soci vincitori*
3 Ardy	Java avv. Giacomo
5 Avondo	Pomba Cesare
8 Balduino	Musy Vincenzo
17 Beuisson	Sclopis ing. Vittorio
23 Bertea	Sclopis Camillo
28 Biscarra	Carignani Scipione
29 Bonelli	Casana cav. Giuseppe
31 Brambilla	Noli comm. Corrado
43 Carignani	Montalti Pietro
51 Cugia	Clara cav. avv. Augusto
56 Delleani	Pavarino avv. cav. Carlo
58 Eydoux	Hajmann avv. Giuseppe
60 Ferreri	Rey Giacomo
61 Ferrero	Circolo degli Artisti
62 Gamba bar. Francesco	Papa Giacinto
63 Gamba cav. Enrico	Rapallo march. Nicolò
114 Soave Carlo	Cattaneo Giuseppe
88 Perotti	Metti Gio. Battista
93 Piccone	Galoppo Secondo
99 Quadrupani	Bertone di Sambuy conte Ernesto
104 Romero	Ceresole Gio. Battista
110 Sampietro	Ricca avv. Prospero
117 Vacca	Arduin Vittorio
84 Pastoris	Raimond Ludovico

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di Parma.

Somma delle offerte precedentemente pubblicate L. 965 57

Pietro Trivero » 1 »
Giovanni Battista Bertola » 1 »
Domenico Bocardi » 1 »
N. N. » 2 »
Giuseppe Razza » 1 75
N. N. » 10 »
Michele Faccio ispettore del servizio tecnico della Società italiana per il gaz » 2 »
Pietro Faccio » » 58
Caloandro Mina » 1 »
Giuseppe Garneri » » 30
Gioachino Lasagno » » 50
Sebastiano Giordana » » 80
Antonio Giansso » » 20
Giuseppe Pavesio » » 25
Michele Rattero » » 40
Giovanni Maglione » » 50
Michele Sicardi » » 10
Stefano Vota » » 20
Giuseppe Suppo » » 20
Luigi Gilli » » 30
Giovanni Actis » » 30

L. 989 95

Sequestro. — Il R. fisco ha ieri sequestrato il n. 14 del giornale *La Democrazia.*

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 gennaio 1869.

Astesano Giuseppa, d'anni 21, di Rossano (Saluzzo) — Lachet Rosa nata Friolo, id. 75, di San Maurizio Canavese — Delgrosso Carolina nata Sottero, id. 51, di Torino — Serono Maddalena nata Borda, id. 46, di Savigliano — Gerbola Giovanna, nata Battaglia, id. 59, di Vercelli, sarta — Rebuffo Maria nata Mignone, id. 49 di Pra (Genova) — Ninet Elisabetta, 77, di Aubonne (Svizzera) — Rossenda Carlo, id. 18, di Fiano, orefice — Sartoris Vincenzo, id. 13, di Torino — Fenoglio Pietro detto Pedrocca, id. 81, di Castiglione Torinese — Deambrogio Edoardo, id. 10, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 gennaio 1869.

Maschi 10, femmine 13 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

12 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	744,8	— 4,8	3,3	100	SO debole	nebbia f.
9 a.	744,9	— 4,5			calma	nebbia f.
12	744,3	— 1,4	4,3	100	calma	nebbia
3 p.	743,2	0,4	4,3	93	calma	quasi s.
6 p.	742,9	0,1	4,6	100	SO debole	sereno
9 p.	743,1	— 0,3	4,6	100	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 5,5 massima 0,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13 — 3,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
11 gennaio 1869.

Nascere del Sole, ore 7 57 — **passaggio al meridiano**, ore 12 28 — **tramonto**, ore 5 1.

Nascere della Luna, ore 8 52 matt. — **passaggio al meridiano**, 1 48 sera. — **tramonto**, ore 5 51 sera.

Giorno della luna 2°

Ci scrivono:

Firenze, 11 *gennaio* (sera).

Benchè domani sia il giorno fissato per la riapertura della Camera, è dubbio assai che essa possa ripigliare senz'altro i suoi lavori. È scarsissimo il numero dei deputati reduci dalla vacanza, nè si spera che essi giungano, finchè non si saprà in modo positivo che si voglia porre all'ordine del giorno alcuna discussione veramente importante.

Sembra che il Ministero abbia in animo di prevenire una meno favorevole posizione della questione sulla mala applicazione del macinato facendosi invitare da taluno degli amici suoi ad una spontanea dichiarazione degli intendimenti e degli atti dell'amministrazione.

Intanto le notizie, che sono indubbiamente migliori, della provincia di Parma, non presentano variazione notevole per quello che concerne le provincie di Reggio, Modena e Bologna. Il movimento poi, quantunque con carattere più pacifico, si estende sempre più nelle provincie centrali del Veneto, dove l'opposizione alla nuova tassa ha assunto un'indole pressochè identica a quella che si manifestò da principio nella massima parte del Piemonte.

Si conferma poi sempre più che, se nelle provincie meridionali la tranquillità fu punto o poco turbata, ciò si deve alla circostanza che quelle popolazioni, fatte esperte dal passato, si prepararono in tempo opportuno scorta sufficiente per far fronte ai bisogni di più mesi.

Oggi la Borsa di Firenze era alquanto agitata per notizie giunte da fonte privata da Parigi intorno all'andamento della Conferenza. Parrebbe che la riunione delle potenze siasi trovata fin da principio di fronte ad una gravissima difficoltà, il rifiuto cioè della Grecia di prender parte alla Conferenza se non le si concede voto deliberativo. Essa appoggierebbe la sua domanda sul fatto che nella Conferenza del Lussemburgo le potenze interessate furono ammesse allo stesso titolo che le grandi potenze, e d'altra parte, nella circostanza attuale, la Turchia stessa non essendo stata invitata come grande potenza, non ha diritto maggiore che la Grecia a voto deliberativo. È certo che se l'intromissione delle maggiori potenze non elimina quella difficoltà preliminare, può dirsi fallito il tentativo di un pacifico componimento.

Ci scrivono da Firenze che fin dal giorno 9 l'onorevole deputato Giuseppe Ferrari presentò al presidente della Camera una dimanda d'interpellanza al ministro dell'interno e al ministro delle finanze sopra i deplorabili avvenimenti a cui diede luogo l'applicazione della tassa sul macinato.

Nella tornata d'oggi ne sarà certamente data comunicazione alla Camera, e credesi che il Ministero non vorrà differire la risposta oltre la seduta di domani.

MACINATO.

Macinato, macinato e sempre macinato!

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

Intorno all'applicazione del macinato nella nostra provincia, le notizie che oggi abbiamo, sono di nuovi arresti di contadini e di nuove spedizioni di detenuti ad Alessandria. Più di altri 200 arresti sono stati fatti presso Persiceto, oltre i 200 che si sono già compiuti. Ieri pure entrarono contadini arrestati e vennero inviati alle fortezze del Piemonte.

Continua l'arrivo a Bologna di carri portanti le armi e gli altri arnesi tolti ai contadini.

Fortunatamente non ci arrivano più notizie di torbidi e di tumulti popolari nelle varie località della nostra provincia.

Questo però non significa che la tranquillità sia del tutto ristabilita; nè che la tassa del macinato sia andata in attività, ed effettivamente si paghi. Le notizie che abbiamo, sono che i mugnai macinano, ma finora senza però pagare la tassa. La questione della esecuzione della tassa resta quindi in tutta la sua integrità.

La *Gazzetta Ufficiale* continua oggi, come sempre, il suo idillio di tranquillità e di sicurezza.

Se dobbiamo creder al foglio ufficiale le provincie italiane non furono mai sì allegre e soddisfatte come al presente.

Leggiamo nel *Diritto:*

« Siamo informati che il Governo non intende accettare per ora alcuna interpellanza intorno all'applicazione della tassa sul macinato ed agli ultimi e dolorosi fatti avvenuti nell'Italia centrale.

« A giustificare tale risoluzione il Governo addurrà la convenienza di non toglier forza con le controversie di una discussione al corso della legge, finora non completamente applicata.

« Il Ministero però dichiarerà di assumere la intera responsabilità dei fatti accaduti, con promessa di dare tutte le spiegazioni appena la legge sia dappertutto avviata.

« Se queste notizie sono vere, noi pensiamo che il Governo batte una cattiva strada, e che il silenzio della Camera, dopo ciò che è avvenuto, o sarà impossibile, od anzichè giovare, nuocerà al Governo ed alla tranquillità del paese. »

Non ci mancherebbe che questo. Abbiamo avuto disordini, uccisioni, scioperi, vere battaglie ingaggiate tra popolani e truppa, abbiamo visto la libertà di stampa violata, proclami ed ordinanze militari inconciliabili colle leggi, ed ora non si vorrà nemmeno rispondere alle interpellanze dei deputati. E tutto ciò gridando che il Governo assume la responsabilità dei fatti accaduti. Ma sappia il Ministero che quel che si ha ragione di temere è assai superiore a quel che accadde fino ad oggi, sappia che la nazione ha tutto il diritto di prevenirsi da ulteriori sciagure.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate Romane si riunì ieri in seduta e procedè alle nomine seguenti:

Presidente del Consiglio, Mangani.
Vice-presidente, David Levi.
Direttore, deputato De Martino.
Presidente del Consiglio di sorveglianza, bar. Levi.

(Nazione).

---

da costoro colla vecchia, nel quale essa aveva preso l'impegno di fare fra due giorni importanti rivelazioni sulla nascita di lui; non dubitò punto che gli ambigui detti della *Gattona* non avessero rapporto a codesto, e impallidito per subita forte emozione si accostò a lei d'un passo e disse con voce tremante:

— Parlerete voi dunque? Potete voi dunque squarciare il mistero, e volete farlo?

— Si calmi: rispose la *Gattona* indietrandosi: io, come da un pezzo la direzione della mia coscienza, ho posto questo delicato affare nelle mani di quel sant'uomo, di quel perfetto religioso che è Padre Bonaventura. Questi ha desiderato appunto parlarle in proposito, e saprà dirle quello che conviene.....

— E dov'è questo Padre Bonaventura? proruppe con impazienza Maurilio. Conducetemi adunque da lui.

Il frate laico si fece innanzi.

— Abbia la bontà di seguirmi, disse, ch'io ho l'ordine di condurla alla cella di lui.

Maurilio non rispose che con un gesto impaziente e vibrato che significava: — Andate, vi seguo.

Il portinaio prese in mano un lanternino acceso e s'avviò seguito dal giovane; la *Gattona* tenne dietro collo sguardo a quest'ultimo, finchè l'uscio richiudendosi glie ne tolse la vista.

— Non lo avrei mai più immaginato di quella fatta, diss'ella fra sè; chi lo direbbe mai, a vederlo, figliuolo d'una marchesina, com'era quella creatura là che pareva un angioletto, e di un sì bel giovane, chè gli era proprio bellissimo daddovero. Non ci ha punto di rassomiglianza nè coll'uno nè coll'altra, eccetto gli occhi... Ah sì, quegli occhi son quelli della povera marchesina Aurora, i medesimi che ha eziandio madamigella Virginia. Ora ch'e' mi guardava fiso, ci fu un momento che mi parve proprio di vedere gli occhi di quella buon'anima là quando mi raccomandava appunto il suo bambino...

Diede uno scossone come se assalita da un subito brivido.

— E se restituisco il suo figliuolo alla condizione che gli conviene, la non avrà più da volermene quella benedett'anima là..... E questo figliuolo dovrebbe pure essermi riconoscente della bella maniera..... Ah se avessi potuto menare da me tutto questo affare senza intromissione di Padre Bonaventura, sarebbe pure stato meglio pel mio interesse; ma come farla? Il marchese non mi avrebbe manco dato retta; se avessi minacciato uno scandalo mi avrebbe fors'anco mandato a finire in una casa di custodia questi quattro dì che mi restano, e questo diavolo d'un frate ha in mano tutti i fili della matassa. Lasciamo dunque far da lui; e son certa che qualche cosa in mio vantaggio lo vorrà pur fare. Andiamo a casa.

Prese *Gognino* per un braccio e tirandolo seco di mala grazia uscì del portone, che richiuse cautamente dietro di sè.

Intanto Maurilio seguendo i passi della sua guida attraversava un lungo andito appena se illuminato dalla fioca luce d'una lanterna, saliva quattro branche d'una vasta e comoda scala, ed arrivava quasi a capo d'un corridoio all'uscio d'una cella nel quale il frate laico picchiava discretamente colla nocca delle dita.

— Avanti: diceva dall'interno una voce tanto piena di benevolenza che l'avreste detta un'ostentazione.

Il portinaio aprì a mezzo il battente e cacciò dentro la testa.

— Gli è quel giovane ch'Ella aspetta, Reverendo: disse.

— Dio sia lodato! rispose quella voce ancora più compunta. Ch'egli venga.

Il laico si trasse in disparte, con una mano aprì di meglio l'uscio, coll'altra fece invito al giovane di passare e lo confermò colle parole:

— Entri: quello è Padre Bonaventura.

Maurilio entrò, e dietro di lui la porta fu richiusa dal frate portinaio che se ne andò ai fatti suoi. La cella era abbastanza vasta: le pareti, scialbate a calce, bianchissime, senz'altro ornamento; un lettuccio basso in un angolo, sopra di esso appiccati al muro un quadro rappresentante San Luigi Gonzaga, un acquasantino di cristallo, una palma; in faccia al letto un sofà semplicemente impagliato, seggiole compagne intorno, appoggiate alle pareti; presso la finestra, che faceva quasi riscontro alla porta, una tavola coperta d'un tappeto verde, la quale serviva di scrivania; sopra di essa delle carte, un calamaio, una croce piuttosto alta di legno nero inverniciato che si drizzava sopra la base di due scalini, dietro questa croce uno specchietto accortamente posto così che vi si riflettesse la figura di chiunque entrasse nella cella da poterla vedere ed esaminare chi si trovasse seduto alla tavola; presso a questo una piccola scancìa piena di libri.

Padre Bonaventura stava appunto seduto a codesta sua tavola su cui era posta una lampada con una ventola che ne rifletteva giù la luce; così che Maurilio entrando non vide che le spalle larghe del frate e la grossa persona avvolte d'una vestaccia di lana nera. Ma il gesuita diede colla mano un piccol colpo alla ventola della lampada e rialzandola fece correre i raggi della luce, da una parte sulla faccia di chi entrava, dall'altra sullo specchietto appostato dietro la croce. Il nostro giovane che s'avanzava guardando non senza molta curiosità verso il famoso gesuita ancora immobile al suo posto, potè vedere riflesso nello specchietto lo sguardo acuto, investigatore, penetrante che fra' Bonaventura fissava sui lineamenti di lui che gli si dipingevano innanzi. Maurilio fece un sorriso; la ventola s'abbassò di nuovo sulla fiamma della lampada, e il volto del giovane rimase all'oscuro; il frate s'alzò e volse verso il nuovo venuto una faccia piena di benevolenza, di cordialità, di interesse e di bonaria semplicità, espressione di sembianze che era evidentemente preparata e sincera come il complimento di un adulatore.

Tese a Maurilio tuttedue le sue mani bianche, grassotte, morbide e carezzevoli, e disse con quel suo accento di sdolcinata gentilezza:

— Sia Ella il benvenuto nella umil cella del povero frate. Avrei dovuto io stesso recarmi da Lei; ma non sapendo come e dove trovarla per un colloquio segretissimo, quale dev'essere il nostro.... E poi un monaco non può uscire a gironzare la sera. (Mostrò le sue due file di denti a dispetto dell'età ancora bianchissimi e tutti presenti in un sorriso tutto ameno, e soggiunse:) E d'altra parte la cosa premeva e bisognava proprio che di stassera avessi l'onore di avere con esso Lei una conferenza.

Siccome colle sue aveva afferrato le mani grosse e ruvide del giovane, lo trasse per queste sino al sofà e ve lo fece sedere.

— Benchè noi non ci conosciamo affatto, riprese egli a dire, sedendogli presso, noi dobbiamo parlare come due amici, due vecchi amici. La mi permetta di usare con Lei d'una famigliarità che la mia età, il mio carattere, ed anche, come vedrà, le circostanze possono permettermi, e m'ascolti con pazienza ed attenzione.

L'idea di questo colloquio con Maurilio in Padre Bonaventura, ecco di che modo era nata.

(Continua)

VITTORIO BERSEZIO.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Le notizie che oggi giungono da Parigi sono tutt'altro che rassicuranti su uno scioglimento pacifico della questione.

I plenipotenziari delle potenze europee, quantunque radunati in numero cabalistico, non riuscirono a porsi d'accordo, anzi, per meglio dire, riuscirono ad un completo sconcerto.

Il ministro di Grecia protestò perchè gli si abbia voluto aprir le porte del Congresso non con voto deliberativo, ma con solo voto consultivo. La Turchia minaccia, Rangabè vuol andarsene.

Intanto il *Moniteur de l'armée* dice insolite parole ed annunzia che la Francia è disposta quando che sia a far la guerra. Si parla nientemeno che di sfoderar la spada.

Ed è con questi presagi che si annunzia la pace primaverile!

ESTERO

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

8 gennaio.

La misura di disarmare i *volontari della libertà* ha eccitato vivissimo sdegno nel partito repubblicano. I più accesi volevano niente meno che resistere colle armi. L'altro dì alcuni dei capi di questo partito, Figueras, Sorni ed altri (Castellar ed Orense non trovavansi in città) si recarono dall'Alcalde a protestare. La scena fra di loro fu violentissima. Conviene sapere che questo Alcalde, don Nicola Maria Rivero, apparteneva dapprima a quel gruppo democratico a cui appartenevano pure gli attuali repubblicani, e che soltanto dopo la rivoluzione egli s'unì al partito dei democratici e monarchici, mentre i suoi antichi compagni si dichiaravano apertamente repubblicani. Questi lo considerano come un rinnegato e l'hanno amarissima contro di lui.

Strepitarono contro quel provvedimento; dissero che quello d'essere armato era il primo diritto d'un popolo libero; consigliarono il Governo a non dare ulteriore esecuzione a quel proposito; dichiararono che i loro partigiani erano pronti a resistere a Saragozza, a Barcellona ed altre importanti città; considerassero se conveniva andar contro ad un tale conflitto.

Rivero rispose nettamente: non voler egli disarmare il popolo, ma riordinare quei corpi di volontari su migliori basi così che invece tutto il popolo rimanesse armato: aver pubblicato il decreto di questo riordinamento e lo avrebbe fatto eseguire. I repubblicani partirono colla persuasione che l'Alcalde non avrebbe ceduto.

Dopo questo si tenne un'adunanza dei comandanti dei battaglioni dei volontari, la quale decise che il Governo non aveva nessun diritto di sciogliere quelle forze. Queste si erano organate da se stesse nell'occasione della rivoluzione, di consenso del popolo, per salvare il popolo medesimo: tenevano quindi il mandato da quest'esso ugualmente come lo tiene il Governo provvisorio dal quale per ciò non hanno dipendenza di sorta, non riconosceranno il diritto di scioglierli in nessun Governo, fuorchè in quello emanato regolarmente dalle Cortes elette dal popolo.

Il Governo decise temporeggiare. Non vuole di certo disdire il suo operato; ma pensa d'usare tolleranza per evitare collisioni. Il decreto di disarmo sarà eseguito a suo tempo, quando alcuni preliminari provvedimenti presi avranno resa impossibile una violenta lotta.

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

Da varie corrispondenze delle nostre provincie risulta che il malcontento delle classi lavoratrici contro il macinato si fa ognor più grande anzi che diminuire. Egli è solo per timore delle fucilate che la popolazione subisce tale balzello. Noi lasciamo al giudizio degli uomini prudenti il giudicare se sia cosa sapiente il non tener conto di tali fatti, e per parte nostra continuiamo a credere che sostituendo 60 milioni di economia sui bilanci di guerra e marina al macinato, si rafforzerebbe il nostro Governo e l'unità italiana, mentre, perdurando nell'attuale sistema, andiamo diritti ad una più o meno tarda ma sicura dissoluzione.

Fra le notizie di gravi dimostrazioni avvenute, ci basti citare come commento alle anzidette riflessioni, quella di Marsaglia (Mondovì) ove oltre a 300 contadini, radunatisi al suono di trombe forzarono le porte dei due molini ed obbligarono i mugnai a macinare senza tassa.

Sopraggiunsero i carabinieri di Murazzano, ma visto il contegno minaccioso dei dimostranti dovettero ritirarsi senza tampoco procedere ad arresti.

Altra dimostrazione consimile ebbe luogo a Castellino; altre infine in ogni località; insomma la repulsione e lo sdegno delle basse classi contro questa taglia è generale ed irresistibile; se il Parlamento non provvede, il Governo nostro non poggierà più sul consenso delle popolazioni, ma invece non potrà mantenersi che per le minaccie e la forza.

—

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

Ho udito un bellissimo fatto, e ve lo riporto perchè mi venne narrato da persona meritevole di fede. Il deputato Zaccagnini, possedendo un mulino nel Gargano — provincia di Capitanata — e ritraendo da questo la somma di 850 lire l'anno, come prezzo del fitto, si vide caricato dall'agente della tassa nientemeno che di 14 mila e 400 lire d'imposta. L'on. Zaccagnini fu inspirato da una felicissima idea; vale a dire, chiamò un notaio, e fece distendere un atto di donazione con cui cedeva il suo mulino al Governo. Come, diversamente, avrebbe potuto fare? come pagare con 850 lire di fitto un'imposta di oltre a 14 mila lire? La cosa pare incredibile, eppure è andata a questo modo.

—

Il Governo fa quanto può per conciliarsi l'affezione delle popolazioni, ed il generale Cadorna lo serve a meraviglia ad ottenere tale risultato.

A Cavriago (Reggio) una turba minacciosa si presentò al molino; il mugnaio, pover'uomo, dovette macinare senza tassa; ora si pose il mugnaio in prigione per tal fatto, e perchè esso non sa o non osa indicare il nome dei tumultuanti.

Questo, secondo i giornali ministeriali, si chiama ristabilir l'ordine e far rispettar la legge?

O giustizia turca, quanta strada ti rimane a fare per raggiungere il grado di quella italiana!

—

L'on. Oliva ha presentato alla presidenza della Camera una domanda d'interpellanza sulla soppressione della libertà di stampa nell'Emilia, e segnatamente sull'arresto dei redattori del *Presente*.

—

Le azioni della Regia cointeressata verranno emesse verso la fine del mese corrente.

—

A Livorno fu eletto Guerrazzi a deputato solo per impedire l'elezione di Bastogi, poichè Guerrazzi riveste già la qualità di deputato; rimanendo così di nuovo vacante il collegio, si dice che il partito liberale voglia eleggere il Morandini.

—

Siamo lieti di annunziare che la notizia della grave infermità da cui sarebbe stato assalito il barone De Margherita a Firenze (notizia che noi avevamo presa della *Gazzetta di Milano*), è compiutamente erronea.

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 12.

Vengono accordati dodici congedi.

Si dichiarano d'urgenza alcune petizioni di mugnai relative alla tassa sul macinato.

È annunziata un'interpellanza dell'onorev. Breda riguardo alla fabbricazione delle armi portatili, ed all'istruzione nel loro maneggio dei soldati in congedo.

La discussione del bilancio della guerra è differita.

La Camera è poco numerosa, e fatto l'appello, la seduta è sciolta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 gennaio.

La conferenza riunirassi oggi alle ore 4.

Assicurasi che le potenze abbiano deciso di passare oltre nel caso che la Grecia mantenesse le sue pretese.

Washington, 11 gennaio (filo transatl.).

La Camera dei rappresentanti revocò con 119 voti contro 47 il *tenure office act*.

Hassi da Cuba, che il generale Dulce proclamò la libertà della stampa.

Costantinopoli, 11 gennaio.

Due fregate partirono sabato per Volo, recando cannoni e munizioni per l'armata della Tessaglia.

Dicesi che i membri del Governo insurrezionale di Candia siano stati arrestati.

La *Turquie* dice che Sabik-pascià, governatore del debito pubblico, andrà fra breve a Parigi per trattare un'operazione finanziaria pel caso di guerra.

Madrid, 12 gennaio.

Il Governo provvisorio pubblicò una circolare in cui dice, sperare che gli elettori approveranno la sua condotta e dichiara d'essere deciso di mantenere il campo elettorale libero da ogni influenza dopo d'avere represso colle armi gli audaci tentativi. Il Governo deplora profondamente la mancanza d'energia di molti cittadini che innanzi ad un pericolo immaginario abbandonano la causa della patria credendosi obbligati di servirla allora soltanto che lo possono fare senza pericoli. Il Governo chiama in suo aiuto il patriottismo di tutti.

Tutti vadano a votare se il campo è libero, protestino se non lo è, ma non acconsentano che fra l'audacia dei perturbatori e la viltà degli egoisti, trionfi un falso suffragio universale. L'inattesa violenza con cui certe idee furono proclamate obbliga il Governo a ripetere energicamente le sue. Il Governo desidera sinceramente che i rappresentanti della nazione innalzino un trono attorniato di un prestigio indispensabile e rivestito delle sue naturali prerogative che rendano impossibili le rivalità e facile il mantenimento dell'ordine, e siano la colonna solida e durevole delle nostre libertà.

Il rapporto ufficiale dei fatti di Malaga fa ascendere la perdita dell'armata a 40 morti e 174 feriti.

Parigi, 12 gennaio (notte).

La *France* dice che Rangabè non ha ricevuto alcuna risposta da Atene; tuttavia la conferenza continuerà a deliberare.

La *France* crede che essa adotterà una dichiarazione di diritto pubblico, cui la Turchia e la Grecia saranno invitate ad aderire. Non credesi che la Grecia e la Turchia facciano seria resistenza.

Pest, 12 gennaio.

Le elezioni sono favorevoli al partito di Deak.

Costantinopoli, 12 gennaio.

Le autorità di Candia impossessaronsi degli archivi del governo insurrezionale, nei quali trovansi molte corrispondenze compromettenti.

Parigi, 13 gennaio.

Il *Journal Officiel* dice che la conferenza tenne ieri una seconda seduta, e quindi aggiornossi a giovedì.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri, aperta alle ore 4 1/2 e chiusa alle 5, occuposi della lettura dell'approvazione del processo verbale della seduta di sabato. Rangabè non vi assisteva.

Il *Constitutionnel* deplora che la Grecia, prevenuta fino dal 2 gennaio circa la sua posizione nella conferenza, e dopo aver accettato di parteciparvi, abbia sollevato all'ultimo momento una difficoltà di forma. Spera che tuttavia la Conferenza otterrà il risultato che le potenze si proposero di raggiungere.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *gennaio*. — Gli affari in sete limitati. Prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione 57 balle organzini, 25 balle trame, 39 balle greggie, pesate 29 balle. — Peso totale 10,313 chilogrammi.

LIVERPOOL, 11 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato calmissimo.

Middling Orleans 11 1/4 *d.*; Fair Dhollerah 8 7/8 *d.*; Fair Bengal 7 1/2 *d.*

MANCHESTER, 11 *gennaio* — Affari moderati con un'ottavo d'aumento.

NUOVA ORLEANS, 7 *gennaio*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 135 per 50 chil. reso all'Havre.

Entrate di 6 giorni 21,000 balle.

Il mercato fu animato.

NUOVA YORK, 9 *gennaio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 76,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 30,000 e pel continente 16,000.

NUOVA ORLEANS, 10 *gennaio*. — Cotone middling 10 7/8 d costo e nolo.

NUOVA YORK, 8 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 28 cents.

Oro, 135. *Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 11 gennaio 1869.

Organzino	colli	23	peso	1813 82
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	5	»	2?0 9
Articoli diversi	»	4	»	250 61
Totali		32		2307 »

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 170.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

9 *gennaio* 1869. — Tutte quante le derrate in questa ottava sono state in generale assai ricercate, ed i loro prezzi ritornarono al ribasso.

La canapa è sempre poco ricercata ed il prezzo tende ormai sempre al ribasso.

Le patate sono state molto ricercate ed il prezzo aumentò un tantino.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

191 ett. Frumento	da L. 21 71	a 20 41
51 » Segala	da » 15 66	a 15 01
209 » Meliga	da » 11 73	a 10 87
l'ettolitro.		
333 mir. Patate	da L. 1 10	a 0 80
81 » Castagne secche	» 2 —	a 1 75
52 mir. Canapa	da L. 7 —	a 6 10
il miriagramma.		

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il frumento in questa ottava subì un notevole rialzo. l'avena segnò 60 centesimi di ribasso.

La meliga tende sempre al rialzo,

Il prezzo della legna forte segnò un leggiero ribasso.

Mercato poco animato.

Ecco la distinta dei prezzi:

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 23 85
Idem 2.a	»	» 23 10
Segala	»	» 16 30
Avena	»	» 11 95
Riso 1° qual.	»	» 36 75
Id. 2°	»	» 31 75
Meliga 1ª qual.	»	» 11 90
Idem 2.a	»	» 10 65
Legna forte per quint.		da L. 4 70 a 3 80
Id. dolce	id.	da » 3 10 a 2 50
Fieno	id.	da » 12 — a 8 —
Paglia	id.	da » 4 — a 3 —

150 ett. Vino per ettolitro da L. 42 a 36.

Borsa di Genova — 12 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 57 10.

Per fine mese si contrattò da lire 57 35 a 57 30.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 78 50, ed offerta a 78 70.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1776 a 1778 per fine mese.

Francia lettera a 105 3/4, denaro 105 3/10.

Londra a vista 26 67, a tre mesi 26 46.

Marenghi in contanti 21 13, 12 e per fine mese 21 21 a 20.

Borsa di Milano — 11 gennaio 1869.

La Rendita che sabato sera era ancora sostenuta a 57 60 esordì questa mattina offerta a questo prezzo, ma mancando i compratori si arrivò presto a 57 50 fine corrente. Giunto poi il corso d'apertura di Parigi in ribasso di 1/4 0/0 si chiuse a 57 40 fine corrente e 57 1/4 pronta.

Il Prestito 1866 era debole a 78 70 fine corrente, le Demaniali si trovavano a 443 50.

Le Obb. Tabacchi chieste d'apprima a 418 chiusero offerte al medesimo prezzo.

Si pagarono le azioni Meridionali 268 e le relative obbligazioni più deboli a 161.

I 20 franchi si pagarono 21 13 pronti e 21 20 fine corr.

Il Francia da 105 a 105 5/8 a vista.

Il Londra a 26 45 a tre mesi.

Il Vienna a 213 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 40 per fine gennaio.

I 20 franchi 21 13.

12 *gennaio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	57 35
Azioni Meridionali	268 —
Obbligazioni relative	161 —
Beni Demaniali	442 —
Azioni Banca nazionale	1775 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	418 —
Nuovo Prestito	78 5/8
Napoleoni	21 13
Francia un mese	105 40
Londra tre mesi	26 45
Sconto 5 per 0/0.	

Parigi, 12 gennaio.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 40
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 67

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 440 —
Obbligazioni id.	— 222 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 113 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 151 50
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 282 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 12 gennaio.

Cambio su Londra 119 90

Londra, 12 gennaio.

Consolidati inglesi 92 7/8

OBBLIGAZIONI VITTORIO EMANUELE.

Distinta delle 961 obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, il cui servizio venne assunto dal Governo in esecuzione dell'art. 7 della Convenzione 30 giugno 1868 annessa alla legge 21 agosto detto anno, n. 4587, comprese nella 1ª estrazione seguita in Firenze il 31 xbre 1868, rimborsabili a 500 lire presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze.

Dal N.	70,501	al N.	70,561	N.	61
»	98,001	»	98,100	»	100
»	163,401	»	163,500	»	100
»	165,601	»	165,700	»	100
»	208,001	»	208,100	»	100
»	232,801	»	232,900	»	100
»	250,101	»	250,200	»	100
»	292,701	»	292,800	»	100
»	300,801	»	300,900	»	100
»	463,801	»	463,900	»	100

Totale dei numeri estratti N. 961

Torino, il 5 gennaio 1869.

Il Direttore generale
F. MANGARDI.

BORSA DI PARIGI — 11 gennaio 1869.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 7/8	92 7/8
3 0/0 Francese	»	70 46	70 27
5 0/0 Italiano	»	54 75	54 50
Az. del Cred. mob. Italiano		— —	—
Id. Francese	»	282	282
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	448	438 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Firenze del 12 gennaio 1869

Rendita lettera fine corr.	— 57 30
Denaro	— 57 27
Oro lettera	— 21 .0
Denaro	— 21 09
Londra lettera a tre mesi	— 26 42
Denaro	— 26 38
Francia lettera (a vista)	— 105 60
Denaro	— 105 55
Prestito	— — —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 35 32 1/2 40 35 35 37 1/2 30 30 35 20 25 20 30 35 (57 30) 57 20 30 35 30 20 20 20 25 30 (57 22 1/2).

Corso legale 57 25.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in a. G. 79 79 05. P. 79 45.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont. 443 443 50. C. d. m. in c. 446 50 447.

Lettera P. estratta. 540.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 149 75 149 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 348 50 349 347 50 347.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 17 a 21 18.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Franco-forte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	105 05	105 15
Londra	— —	— —	26 44	26 47
Parigi	105 90	106 —	105 05	105 15

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

L'andamento della nostra Borsa è sempre in tendenza non troppo buona.

Si ebbe iersera da Parigi qualche po' di sostegno in chiusura, ma ciò nonostante stamane la Rendita da noi era offertissima a 57 35 30 p. c. e pel 15, e chiudeva con pochi compratori a 57 30 25, per fine mese si trovava a 57 40 35.

I Canali Cavour erano alcun poco più deboli anche essi e da 348 discendevano in fine di Borsa a 347 off. in partita.

Az. Banco sconto senza variazione dai prezzi di ieri, si trattarono da 149 50 a 149 p. c. e 15 corr.

La Banca naz. era domandata 1775 con venditori a 1780.

Obbl. Regia tabacchi 419 418 50 con.

Demaniali 447 446 serie di 11 obbl., lettera P estratta 540.

Le obbl. Meridionali 162 162.

Oro 21 16 18.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera *Marta* — Ballo *La Tempesta*.
(Lettera **B** piccolo)

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Don Procopio.*
Serata a beneficio del primo basso comico Edoardo Papini.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *'L matrimoni civil — Cheur e ambission.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Le nostre alleate — Le disgrazie d'un bel giovane.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868*
Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*
Tutte le domeniche recita di giorno.

Al Caffè Firenze tutte le sere gran concerto vocale ed istrumentale. 5220

Giornali da rimettere

Al Caffè della Borsa.

The Times, Journal de Genève, L'Indépendance, Le Siècle, L'Illustration journal Universel, La Perseveranza, Gazzetta di Milano, Il Diritto. 188

ALLOGGIO di 13 membri mobigliati al piano nobile da affittare al presente.
Dirigersi dal Geometra Maury via Consolata N. 6, piano 2°, Torino. 183

158 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto negoziante libraio, residente nella città di Savona, diffida il pubblico ed il commercio in special modo, che esso non ha mai avuto, nè ha al presente interessi di sorta col sig. Clemente Varetto, spedizioniere in via della Provvidenza, N. 5, in Torino, e che per conseguenza sarebbe apocrifa ogni firma dal sottoscritto apposta sopra pagherò o cambiali qualsiansi.

Savona, 8 gennaio 1869.

Giacomo Prudente.

Ricerca di un lavorante Orologiaio per portarsi a *Savona Marittima.* — Dirigersi per le spiegazioni via delle Finanze, 19, da Bertet Maurizio. 150

Cercasi un imprendizzo

Recapito al Negozio d'oggetti di Pittura, Almas Felice, *Piazza V. E., N. 12, Torino.* 189

MANIFATTURA NAZIONALE

GIUSEPPE SOAVE

In Piazza Solferino, N. 17 e Vie Private, N. 8, tiene un copioso assortimento di Tavolini intarsiati, con e senza Madreperla, al prezzo di L. 6 a L. 300, come pure *Jardinières*, Cantoniere a svariato assortimento ed a modicissimi prezzi. Si prendono anche Tavoli a *Cabarets* usati per ridurli come nuovi.

A maggior comodità del pubblico si tien fatta dalla medesima Manifattura una grande quantità d'insegne di ferro e di legno, di tutte le dimensioni, affine di servire prontamente e senza perdita di tempo, chi si presenta a comandar lavoro.

Si fa ricerca di alcuni giovani apprendisti, che sappiano dar saggio di conoscere bene la calligrafia. 25

GRANDE FABBRICA

***D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed **unico depositario** della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di **Hüni e Hübert** di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità; Via della Rocca, 25; Torino.* 57

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA	QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50	libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50	» 2 » 18 —
2 » » 8 —	» 5 » 38 —
5 » » 17 50	» 10 » 62 —
12 » » 36 —	
24 » » 65 —	

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 51,496 Berlino, 5 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genoveffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Athino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Ossola, Ceresole, Zo, Allodi e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchiet, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Piadeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonarina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Baffico. — *Novara*, Jacometti, Semaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, *Pinerolo*, Baldariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Susa*, Brovia, Foresio. — *Tortona*, Ferr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, In Cera. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Farrero. — *Intra*, cav. Aloviselli. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA a VAPORE — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani, N. 8* — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 13* — Torino, *via Doragrossa, N. 8* — Roma, *via al Corso, N. 341 con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Si è pubblicato

L'AGENDA MEDICO-CHIRURGICA ITALIANA

per l'anno 1869

Compilata dal dottor aggregato *Luigi Berruti*, redattore della *Gazzetta Medica di Torino*.

Anno II. — Indice delle principali materie:

Dei principali apparecchi contentivi per le fratture delle estremità; dei soccorsi ai sommersi; dei veleni e dei controveleni; norme o precetti da seguirsi in tempi di Cholera ed altre epidemie; dei bagni medicinali, naturali od artificiali.

Nuovo elenco dei difetti fisici e delle malattie che esimono dal servizio militare (approvato con Decreto Regio 6 ottobre 1868).

Rassegna terapeutica diretta specialmente a far conoscere rimedi assai utili, o proposte terapeutiche interessanti e non abbastanza divulgate, ecc.

Calendario memoriale per annotazioni giornaliere. Legata in tela inglese ad uso portafogli L. 2 50. — Legata in pelle e dorata sui fogli L. 3 50 franca di posta.

I signori che desiderassero impresso in oro il loro nome, cognome e condizione, aggiungano all'importo cent. 50.

Rivolgere le domande all'editore **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 1, Torino. 2 bis

158 NOTIFICANZA

Con tre distinti decreti della Sotto Prefettura di Susa in data 30 dicembre testè spirato, e registrati lo stesso dì in Susa, il primo al Num. 2425, col pagamento di L. 3 30, il secondo al N. 2426 contro la tassa di L. 46 20 ed il terzo al N. 2427, contro la tassa di L. 247 50, come da ricevuta Blais, venne nell'interesse del sig. Mosca Francesco Giovanni del vivente Gioanni Antonio nato a Biella e residente sulle fini di Susa, e quale appaltatore delle opere in costruzione della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, primo tronco, prima sezione, autorizzata la occupazione immediata dei fondi seguenti e poi quali fu accettata l'offerta indennità.

Fondi in territorio di Bussoleno.

1. Meiero Agostino fu Costanzo per prezzo prato ed ermio, regione Dora Spansata L. 208 74.

Lo stesso per prezzo prato, nella stessa regione L. 360 78.

2. Bianco Prevot Claudio fu Giacomo da Mompantero, per prezzo prato, regione Dora Spansata L. 13 44.

3. Dolino Giuseppe fu Giuseppe da Foresto per prezzo campo, stessa regione L. 30 66.

Fondi in territorio di Meana.

1. Croletto Martino fu Giuseppe da Meana per prezzo pezza prato, regione Scaglione L. 544 88.

2. Pesando Gio. Angelo fu Mattia di detto luogo per prezzo pezza alteno, regione Scaglione L. 26.

3. Cotterchio Gioanni fu Gioanni di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 14 20.

4. Peirolo Pietro fu Costanzo di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 58 66.

5. Peirolo Mattia fu Costanzo di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 63 15.

Pello stesso per prezzo pezza prato, stessa regione L. 48.

6. Barnard Costanzo, Agostino e Mattia fratelli di Battista di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 128 84.

7. Peirolo Battista fu Giuseppe di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 101 33.

8. Pesando Domenico fu Luigi di detto luogo per prezzo pezza alteno, stessa regione L. 147 37.

9. Pellissero Pret'Antonio fu Andrea di detto luogo per prezzo pezza campo-prato, stessa regione L. 232 10.

10. Pellissero Costanzo fu Agostino di detto luogo per prezzo pezza prato, stessa regione L. 42 63.

11. Croletto Agostino di detto luogo per prezzo pezza prato, stessa regione L. 250 10.

Fondi in territorio di Susa.

1. Ainardi Francesco fu Francesco da Mattie per prezzo di prato e roccie, regione Pra de' Frati L. 231 96.

Pello stesso Ainardi, prato nella stessa regione L. 147.

Pello stesso per prezzo prato, regione Borgassino L. 66 15.

Pello stesso per prezzo prato, regione Prarastello L. 97 04.

2. Ainardi Antonio fu Gioanni da Mattie per prezzo pezza prato, regione Pra dei Frati L. 21.

Pello stesso per prezzo pezza alteno ed ermio, regione Stagno L. 120 22.

Pello stesso per prezzo prato, nella regione Prarastello L. 36 83.

3. Ainardi Luigi fu Gioanni pure da Mattie per prezzo pezza prato, regione Pra dei Frati L. 98 26.

Pello stesso per prezzo prato, stessa regione L. 33 49.

Pello stesso per prezzo pezza campo alteno, regione Lettaio L. 217 33.

Pello stesso per prezzo di prato, regione Borgassino L. 53 23.

Pello stesso per prezzo pezza prato, regione Prarastello L. 53 75.

4. Ainardi Gioanni e Giuseppe fratelli fu Battista da Mattie e Bellando Anna fu Giuseppe vedova Ainardi per prezzo pezza prato, regione Pra dei Frati L. 85 73.

Pelli stessi per prezzo di pezza prato, stessa regione L. 504.

Pelli stessi per prezzo di pezza gerbido, regione Balme L. 138.

Pelli stessi per prezzo roccie e ravoira, regione Lettaio L. 19 48.

Pelli stessi per prezzo di pezza castagneto, regione Pautreu L. 201 14.

5. Pella signora Bellando Maria di Giacomo vedova di Giovanni per prezzo di pezza prato, regione Pra dei Frati L. 59 38.

Pella stessa per prezzo pezza prato, stessa regione L. 67 20.

6. Pel Belmondo Antonio fu Antonio da Mattie per prezzo pezza prato, regione Pra dei Frati L. 176 40.

Pello stesso per prezzo pezza prato, stessa regione L. 396 90.

Pello stesso per prezzo pezza ripa, stessa regione L. 17 32.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto ed ermio, regione Balme L. 302 92.

Pello stesso per prezzo pezza di castagneto, regione Cresta Pautreu L. 341 77.

7. Pel Favro Cipriano fu Cipriano da Mattie per prezzo pezza alteno, regione Pra dei Frati L. 294 36.

8. Pel Belmondo Gioanni fu Pietro da Mattie per prezzo pezza alteno, regione Pra dei Frati L. 1011 66.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, regione Comosso L. 213 59.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, regione Pautreu L. 69 29.

Pello stesso per prezzo di una ravoira, regione Comunitesa L. 141 17.

9. Pella Rivetti Anna moglie ad Ainardi Michel Antonio da Mattie per prezzo pezza ripa e roccia, regione Pra dei Frati L. 4 15.

Pella stessa per prezzo pezza roccia e ravoira, regione Borgassino L. 229 42.

10. Pella Belmondo Maria di Cornelio moglie a Riffero Gioanni per prezzo pezza alteno, regione Pra dei Frati L. 93 77.

11. Pel Morinot Antonio fu Francesco da Mattie per prezzo pezza alteno ed ermio, regione Pra dei Frati L. 180 02.

12. Pel Sobrato Pietro fu Claudio da Mattie per prezzo pezza ravoira e roccie, regione Deleat L. 41 92.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, regione Stagno L. 223 70.

13. Pella Favro Maria fu Marco moglie Morinot Giuseppe per prezzo pezza castagneto ed ermio, regione Balme L. 245 01.

14. Pel Belmondo Michele fu Pietro per prezzo pezza castagneto ed ermio, regione Balme L. 149 79.

Pello stesso per prezzo pezza ravoira, regione Catè L. 12 58.

15. Pell'Ainardi Giacomo di Giacomo da Mattie per prezzo pezza castagneto ermio, regione Balme L. 68 75.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, regione Borgassino L. 227 42.

16. Pell'Ainardi Giuseppe e Francesco fu Francesco da Mattie per prezzo pezza prato-campo, regione Lettaio L. 533 32.

17. Pel Mallengo Lorenzo fu Giovanni per prezzo pezza prato, regione Lettaio L. 21 55.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, regione Borgassino L. 127 11.

18. Pel Belmondo Giacomo fu Giacomo da Mattie, per prezzo pezza prato, regione Lettaio L. 177 30.

Pello stesso Belmondo per prezzo pezza ravoira e castagneto, regione Mompantero L. 222 01.

Pello stesso per prezzo pezza ermio, regione Cresta Pautreu L. 145 39.

Pello stesso per prezzo pezza campo, regione Pautreu L. 71 31.

19. Pell'Ainardi Gioanni di Giacomo da Mattie per prezzo pezza campo, regione Lettaio L. 29 92.

20. Pel Tonda Gioanni fu Vincenzo da Mattie per prezzo pezza alteno, regione Comosso L. 88 33.

Pello stesso per prezzo castagneto, nella regione Stagno L. 292.

Pello stesso per prezzo pezza castagneto, stessa regione L. 131 02.

21. Pel Favro Vincenzo fu Marco da Mattie per prezzo pezza castagneto, regione Borgassino L. 87 15.

Pello stesso per prezzo pezza di ravoira, nella regione Ariera L. 136 08.

22. Pel Mallengo Francesco fu Gioanni per prezzo pezza castagneto, regione Borgassino L. 128.

23. Pel Bellando Giuseppe fu Cipriano da Mattie per prezzo pezza ravoira, regione Borgassino L. 136 70.

24. Pell'Ainardi Michele fu Giuseppe da Mattie, per prezzo pezza castagneto, regione Pautreu L. 126 52.

Per lo stesso, per prezzo pezza campo, stessa regione Pautreu L. 67 72.

25. Pell'Ainardi Giacomo fu Giuseppe da Mattie per prezzo pezza castagneto, nella regione Pautreu L. 77 17.

Pello stesso per prezzo di una pezza castagneto, stessa regione L. 82 42.

26. Pel Grandis Giacomo fu Giovanni da Mattie per prezzo pezza castagneto, regione Mompanterio L. 35 70.

27. Pella Ainardi Teresa fu Michele moglie Bellando per prezzo pezza castagneto, regione Pautreu L. 7 71

Pella stessa per prezzo castagneto, regione Cattero L. 7 24.

28. Pel Mallengo Giacomo fu Giovanni da Mattie per prezzo pezza campo, regione Pautreu L. 13 29.

29. Pel Tonda Gioanni fu Gioanni da Mattie per prezzo pezza castagneto, regione Pautreu L. 136 99.

Pello stesso per prezzo pezza alteno, regione Cattè L. 117 89.

30. Pel Benotto Giacomo fu Pietro, per prezzo pezza castagneto, regione Pautreu L. 162 48.

31. Pel sig. Garelli causidico Giocondo fu avv. Filiberto da Susa per prezzo pezza prato, regione Pautreu L. 2 63.

Pello stesso per prezzo pezza prato, regione Prarastello L. 148 02.

Pello stesso per prezzo pezza di castagneto ed ermio, regione suddetta L. 1100.

Pello stesso per prezzo pezza prato nella stessa regione L. 119 08.

32. Pel Costa Battista e Michele fratelli fu Battista, da Susa, per prezzo pezza vigna ed ermio, regione Cattè L. 387 36.

33. Pel Tonda Giuseppe fu Gio. Battista da Mattie per prezzo pezza alteno, regione Cattè L. 124 44.

34. Pel Pellissero Pietro fu Battista, da Susa, per prezzo pezza alteno, regione Prarastello L. 75 53.

35. Pel Belmondo Luigi fu Luigi, da Mattie, per prezzo pezza ermio, regione Cattè L. 3 63.

Pello stesso per prezzo pezza alteno, nella stessa regione Cattè L. 441 15.

36. Pell'Ainardi Gioanni fu Giovanni, da Mattie, per prezzo pezza alteno, regione Cattè L. 14 68.

37. Pell'Ainardi Michel'Antonio fu Tommaso, da Mattie, per prezzo pezza ermio nella regione Cattè, L. 26 50.

38. Pel Garino Michele fu Cipriano, da Mattie, per prezzo pezza alteno e ravoira, e roccie regione Cattè L. 66.

Pello stesso per prezzo pezza ravoira stessa regione, L. 6 63.

39. Pel Riffero Gioanni fu Giacomo, da Mattie, per prezzo di pezza ravoira regione Cattè, L. 59 21.

40. Pel Belmondo Giuseppe fu Luigi, da Mattie, per prezzo pezza castagneto regione Cattè, L. 125 05.

Pello stesso per prezzo pezza vigna stessa regione, L. 210 73.

41. Pel Durbiano Bartolomeo fu Bartolomeo, da Bussoleno, per prezzo pezza pascolo regione Cattè, L. 2 63.

42. Pell'Ainardi Francesco fu Giovanni, da Mattie, per prezzo pezza castagneto ed alteno L. 216 08.

Pello stesso per prezzo pezza alteno e roccia regione Cattè, L. 294 21.

43. Pel Costa Michele fu Pietro, da Susa, per prezzo di una ravoira regione Comunitera, L. 184 93.

Pello stesso per prezzo pezza ravoira stessa regione, L. 52, 83.

44. Pel sig. Gerbino avv. Francesco di Zaverio, da Susa, per prezzo pezza ravoira regione Comunitesa L. 112 44.

45. Pel Pellissero Gioanni Battista fu Giuseppe, da Susa, per prezzo pezza ravoira regione Comunitesa, L. 126 94.

Pello stesso per prezzo altra ravoira, stessa regione, L. 118 73.

46. Pella Vottero Marianna moglie Berard, da Ravoira, per prezzo d'una ravoira, regione Comunitesa, L 15 45.

47. Pella Vottero Barbara moglie Costa, per prezzo di una ravoira, regione Comunitesa, L. 17.

48. Pella Franco Maddalena vedova Alpe, da Susa, per prezzo di una ravoira regione Comunitesa, L. 49 16.

Pella stessa, per prezzo di altra ravoira nella stessa regione, L. 20 84.

49. Pel Bruno Giuseppe fu Pietro, da Susa, per prezzo d'una ravoira regione Comunitesa, L. 111 73.

50. Pel Terziano Agostino fu Battista, da Susa, per prezzo di una ravoira regione suddetta, L. 139 15.

51. Pell'Ainardi Maria moglie Orsola, da Mattie, per prezzo pezza alteno regione Cattè, L. 120 48.

Pella stessa, per prezzo di pezza alteno stessa regione, L. 299 53.

Pella stessa, per prezzo di altro alteno con roccie stessa regione, L. 272 38.

52. Pell'Ainardi Vincenzo fu Giacomo, da Mattie, per prezzo di una pezza alteno regione Cattè, L. 216 cent. 82.

53 Pell'Ainardi Giacomo fu Giacomo, da Mattie, per prezzo di pezza alteno regione Cattè, L. 200 66.

54. Pella Bellando Maria Bernardo fu Bernardo, da Mattie, per prezzo pezza alteno regione Cattè, L 64 65.

55. Pel Beltrando Luigi fu Bernardo, per prezzo di una ravoira regione Cattè, L. 14 88.

56. Pella Sobrato Anna moglie Ainardi e Belmondo Luigi fu Luigi, per prezzo di una ravoira stessa regione, L. 70.

57. Pel Costa Michele fu Battista, da Susa, per prezzo pezza campo regione Cattè, L. 15 83.

58. Pel Costa Battista fu Battista, per prezzo di una ravoira, stessa regione, L. 42 58.

59 Pelli fratelli e sorelle Favro fu Cornelio, da Susa, per prezzo di una ravoira regione Comunitesa, L. 141 83.

60. Pel Favro Gioanni fu Battista, da Susa, per prezzo pezza ravoira regione Comunitesa, L. 109.

61. Pelli Pellissero Gio. Battista e fratelli fu Giuseppe, da Susa, per prezzo pezza ravoira regione Comunitesa, L. 58 88.

Pello stesso, per prezzo altra ravoira stessa regione, L. 73 70.

62. Pel Pellissero Simeone fu Giuseppe, da Susa, per prezzo ravoira regione Comunitesa, L. 38 43.

63. Pella Vottero Teodora vedova di Francesco, da Susa, per prezzo ravoira suddetta regione, L. 31 92.

64. Pel Vottero Giacomo e fratelli fu Pietro, da Mompantero, per prezzo ermio regione Balme, L. 51.

65. Pel Paris Luigi e Giovanni fu Francesco, da Mattie, per prezzo roccie e ravoira regione Balme L. 85.

66. Pel Falchetto Giacomo fu Simeone, da Mompantero, per prezzo pezza castagneto regione Col Mompantero, L. 27.

67. Pell'Ainardi Francesco fu Francesco, da Mattie, per prezzo pezza ravoira regione Cattè, L. 27.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subastazione e graduazione vertente nanti il tribunale civile di Biella, ed instanza di Gronda Gio. fu Pietro, domiciliato a Vergnasco di Cerrione, contro Moggio Pietro fu Alberto, domiciliato in Salussola, e dietro la sentenza dello stesso tribunale in data 30 ottobre ultimo scorso, colla quale autorizzavasi in odio di questi l'espropriazione forzata per subasta degli stabili in essa descritti, e dichiaravasi aperto il giudicio di graduazione delegandosi il sig. congiudice avvocato Fissore per le relative operazioni, con ordine ai creditori di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dai giustificativi titoli fra giorni 30 dalla intimazione del bando; l'ill.mo signor presidente dello stesso tribunale con suo decreto del primo andante dicembre fissava per l'incanto l'udienza di questo tribunale del 12 prossimo venturo febbraio, ore 12 meridiane, e mandava al sig. cancelliere di compilare il voluto bando venale, quale venne compilato sotto la data 12 andante dicembre, ed è visibile presso la cancelleria del tribunale e presso l'ufficio del causidico capo sottoscritto.

I beni da incantarsi sono situati sul territorio di Salussola, e consistono in casa, campi e vigna.

Biella, 25 dicembre 1868.

21 Borsotti sost. Demetteis.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Ivrea il 13 prossimo febbraio ed alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto e successivo deliberamento delli stabili stati ad instanza della Reinaud Margarita moglie al sig. Goggia Amedeo residente in Torino, posti in subasta in odio del sig. Vassia cav. Carlo Luigi fu Matteo residente pure a Torino, posti sul territorio di Strambino, consistenti in campi e prati e divisi in cinque lotti al prezzo offerto di L. 210 quanto al primo lotto, di L. 200 il secondo, di L. 300 il terzo, di L. 170 il quarto e di L. 180 quanto al quinto ed alle condizioni inserte nel relativo bando venale 29 scorso dicembre, autentico Chierighino cancelliere.

Con sentenza del detto tribunale 26 novembre venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e delegato per l'istruzione del medesimo il sig. giudice avv. cav. Eugenio Cravosio, con ingiunzione ai creditori inscritti di presentare presso la cancelleria le loro domande di collocazione motivate entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Ivrea, 4 gennaio 1869.

119 G. Griva p. c.

CAFFÈ DI EUROPA

Via Nuova, N. 40

L'Illustration da rimettere.

Torino, Tip. G. Favale e C.